ACTION-RESEARCH: INCIDENZA DEI FENOMENI DI

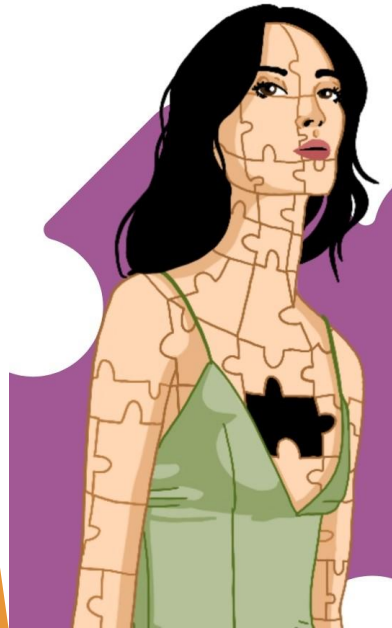
BULLISMO E CYBERBULLISMO

IN RELAZIONE ALL'AUTOSTIMA
DI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI.

TREVIGLIO - PIAZZA GARIBALDI
TEATRO TNT - MARTEDÌ 1 APRILE 2025
DALLE ORE 8:45 ALLE ORE 13:00
INGRESSO GRATUITO

CONVEGNO

Direzione scientifica : Sabina Albonetti
Club Soroptimist Pianura Bergamasca
Presidente: Luciana Carminati
In collaborazione con
Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo
Polo formativo scuole
ambito 5 Provincia di Bergamo



GARANTE PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE FRAGILITÀ REGIONE LOMBARDIA
RegioneLombardia IL CONSIGLIO
Scuola Polo Formazione Ambito5
Città di TREVIGLIO
CON IL PATROCINIO DI Città di TREVIGLIO ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI E ALLE PARI OPPORTUNITÀ
IIPG
Soroptimist International d'Italia CLUB TREVIGLIO-PIANURA BERGAMASCA

ACTION-RESEARCH: INCIDENZA DEI FENOMENI DI

BULLISMO E CYBERBULLISMO

IN RELAZIONE ALL'AUTOSTIMA
DI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI

BUONE PRASSI DI PREVENZIONE E INTERVENTO

8.45 Registrazione partecipanti

9.00 – 9.30 Saluti Autorità

Presidente del Soroptimist Treviglio – Pianura Bergamasca Luciana Carminati
Presidente del Soroptimist Bergamo Erina Gambarini
Comune di Treviglio - saluti istituzionali
Comandante Carabinieri Compagnia di Treviglio Maggiore Antonio Rosario Stanizzi
Commissario Capo Polizia di Treviglio Daniele Bena
Responsabile Polo Formativo Scuole Ambito 5 della Provincia di Bergamo Paola Pellegrini

Proiezione videoclip realizzato dagli studenti dell'Istituto Zenale e Butinone "Bullismo, tempi moderni"
Autori: D.Volo, Y.Sangalli, M.Belgrano, M.Kane, A.Boccardelli M.Forresu, G.Scarpellini, M.Colucci, S.Trezzi

9.30-10.00: Introduzione e presentazione del Convegno
Sabina Albonetti

10.00-10.20: Questione di genere e autostima adolescenziale
Sabina Albonetti

10.20-10.40: L'autostima in età evolutiva: trasformazioni
Eleonora Sasso

10.40-11.00 : Vittime e persecutori: il rapporto tra i livelli di autostima e la partecipazione ad azioni di bullismo e cyberbullismo
Claudia De Noia

11.00-11.10: Intervallo

11.10-11.30: Bullismo e cyberbullismo: ruoli, vissuti emotivi e dinamiche di gruppo
Maria Monica Ratti

11.30-12.00: Osservazioni e interventi sul gruppo-classe: gli strumenti a mediazione come facilitatori della comunicazione
Tommaso Mangiò, Barbara Zottarelli

12.00-13.00: Discussione



Questione di genere e autostima adolescenziale

di Sabina Albonetti, Ph.D

Psicologa Psicoterapeuta - Dottore di Ricerca in Psichiatria

Membro Ordinario e Docente Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG)

Direttrice (sede locale Milano) del Centro per la Clinica e per la Formazione IIPG

Professore a contratto di Psicologia Clinica dello Sviluppo - Università degli Studi Milano-Bicocca

PREMESSA E OBIETTIVI GENERALI

- Gli studi scientifici concordano sulla **natura multidimensionale dell'autostima** e sull'importanza primaria di questa variabile nella costruzione dell'identità nella fase evolutiva che va dalla preadolescenza all'adolescenza.
- L'autostima costituisce una variabile spesso correlata a forme di buono o cattivo adattamento, che comportano lo sviluppo di disturbi e/o di comportamenti devianti nell'età adolescenziale (come la violenza minorile spesso espressa nelle forme del bullismo e del cyberbullismo).
- La percezione soggettiva dell'autostima di adolescenti e di preadolescenti è stata quindi oggetto della presente ricerca quantitativa sul nostro territorio attraverso la somministrazione del questionario self-report «Cosa penso di me», versione italiana (M. Cavallero et al., 2021).
- La percezione soggettiva dell'autostima così valutata (variabile dipendente) è stata poi esaminata in funzione di variabili indipendenti definite, come il sesso e l'ordine scolastico d'appartenenza.
- Infine la percezione soggettiva dell'autostima è stata analizzata nelle sue relazioni con i fenomeni del bullismo, del cyberbullismo e del disagio psicologico preadolescenziale e adolescenziale.

PREMESSA E OBIETTIVI GENERALI

- Il nostro campione è stato chiamato a rispondere a domande supplementari inerenti ai seguenti fenomeni d'interesse:

  -ammissione o negazione di aver partecipato ad azioni di bullismo o cyberbullismo;

  -ammissione o negazione di esser state/i vittime di azioni di bullismo o cyberbullismo;

  -ammissione o negazione di disagio psicologico nell'ultimo anno scolastico.

- Gli insegnanti che hanno partecipato alla ricerca hanno provveduto a informare in modo omogeneo gli studenti circa le caratteristiche descrittive dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, riferendosi al volume divulgativo «***Contro il bullismo e il cyberbullismo***» **del Soroptimist International d'Italia (a cura di Patrizia Salmoiraghi; testi di Sabina Albonetti, Maria Pia Bucchioni, Barbara Campora, Maria Rita Chiaromonte, Gemma Maria Gualdi, Chiara Massazza, Silvia Nanni et al., 2022).**

Materiali: il questionario “Cosa penso di me”

Il questionario “Cosa penso di me” costituisce l’adattamento italiano (M. Cavallaro et al., 2021) del ***Five-Scale of Self-Esteem for Children*** di Pope A., McHale S., Craighead E. (1993). Le opzioni di risposta, articolate secondo sottoscala Likert a 3 punti, sono: «è vero«, «qualche volta», «è falso». Il questionario è costituito da 60 item, raggruppati in cinque sottoscale (10 item ciascuna) di valutazione dell’autostima (per cui a punteggi più alti corrispondono livelli di autostima maggiori) e una scala di controllo (cut-off>15):

1. Generale
2. Scolastica
3. Corporea
4. Familiare
5. Interpersonale
6. Scala di controllo

Istituti scolastici coinvolti nella ricerca

1. IC di Caravaggio *Mastri Caravaggini*
2. IC di Casirate *Gino Strada*
3. IC di Fara Gera D'Adda *Jerome Bruner*
4. IC di Treviglio *Tommaso Grossi*
5. IC di Romano di Lombardia *Gianbattista Rubini*
6. Istituto *Facchetti PFS di* Treviglio
7. *Collegio degli Angeli PFS* di Treviglio
8. Istituto Tecnico di Treviglio *Bernardino Zenale e Bernardino Butinone*
9. Liceo di Caravaggio *Galileo Galilei*

Metodo

È stata replicata sul nostro campione l'analisi statistica come condotta nella versione italiana del Questionario "*Cosa penso di me*" e confermata l'attendibilità dei suoi aspetti psicometrici (**analisi statistica: Prof. Ugo Moscato, Università degli Studi Milano-Bicocca**).

Al fine di descrivere l'autostima soggettiva (**analisi statistica: Dott.ssa Chiara Gaia Santi, Ph.D.**):

1. Sono stati valutati per ciascun partecipante i punteggi nelle 5 sottoscale dell'autostima (esclusi gli studenti con punteggio alla sottoscala di controllo > 15).
2. È stata analizzata la presenza di differenze significative tra i punteggi delle sottoscale di autostima (variabili dipendenti), considerando come variabili indipendenti:

- l'Ordine Scolastico (Primaria, Secondaria I grado, Secondaria II grado)
- il Sesso (Maschio, Femmina).

Metodo

- 3. Per ciascuna variabile indipendente sono state analizzate le correlazioni tra le sottoscale di autostima: per esempio, la correlazione tra i diversi gradi di istruzione e l'autostima nelle sue diverse dimensioni.
- 4.È stata analizzata la presenza di un'interazione tra i fattori (ordine scolastico e sesso) nel determinare i punteggi alle sottoscale, ad esempio se soggetti di sesso femminile della secondaria di II grado presentino livelli di autostima più bassa o più alta rispetto a quelli della scuola primaria.
- 5. Considerando come variabili indipendenti: 'avere subito o meno atti di bullismo', oppure: 'avere subito o meno atti di cyberbullismo', è stata indagata la presenza di differenze nelle scale di autostima.
- 6. Considerando come variabili indipendenti: 'essere stato o meno protagonista di atti di cyberbullismo', oppure: 'avere subito o meno atti di cyberbullismo', è stata indagata la presenza di differenze nelle scale di autostima
- 7. Va tenuto presente che chi ha commesso atti di bullismo o cyberbullismo potrebbe anche averli subiti e viceversa.

ANALISI STATISTICA DEL CAMPIONE DI RICERCA

Descrizione del campione di ricerca

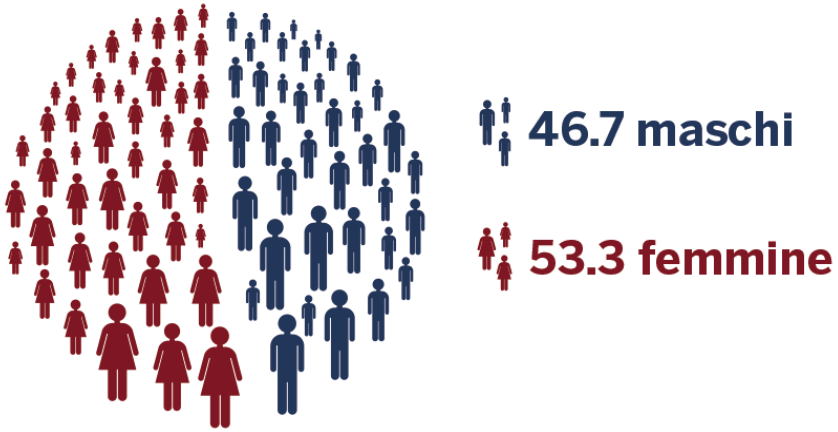
Sono stati somministrati **1.479 questionari «Cosa penso di me»**, dei quali 1.399 sono risultati validi dopo l'esclusione di quelli non validi (N=80; 5,4%) in quanto incompleti oppure non rispondenti ai criteri scientifici di validità della scala di controllo del questionario (cut-off>15 punti).

Il campione così ottenuto (età 9-19 anni) comprende 653 studenti (46.7%) e 746 studentesse (53.3%); 293 frequentanti la scuola primaria (20.9%), mentre 684 (48.9%) la scuola secondaria di I grado e 422 (30.2%) la scuola secondaria di II grado.

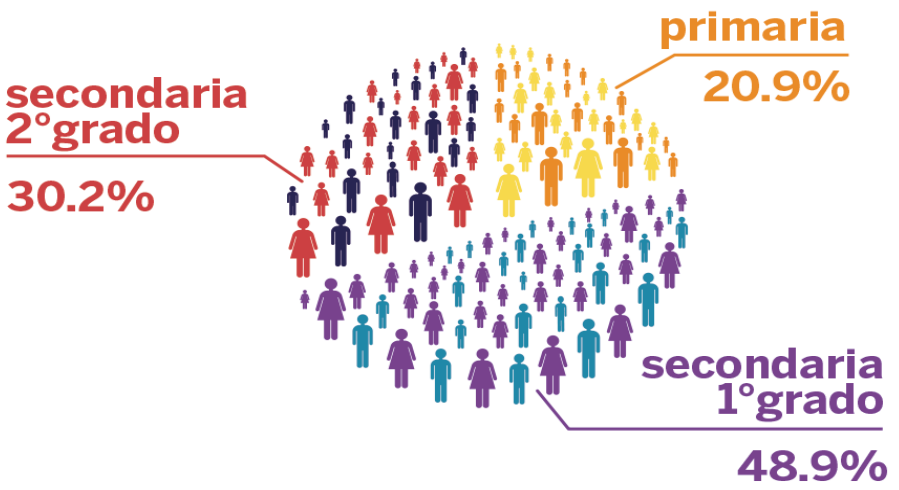
L'età media è di 13.29 anni (SD=2.64), con un'età minima di 9 e massima di 19 anni.

Descrizione del campione di ricerca

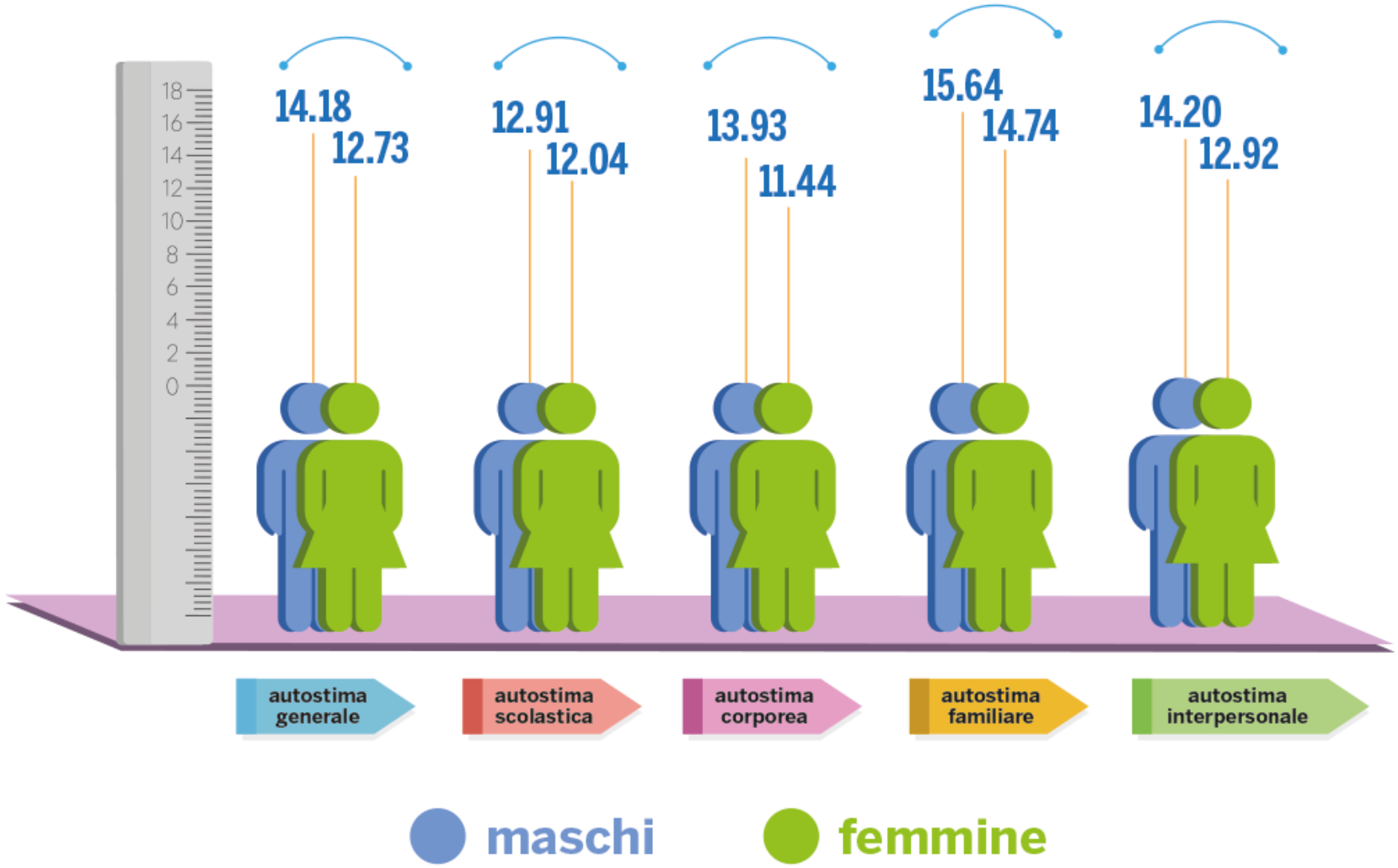
Sesso



Ordine scolastico



Sesso e autostima

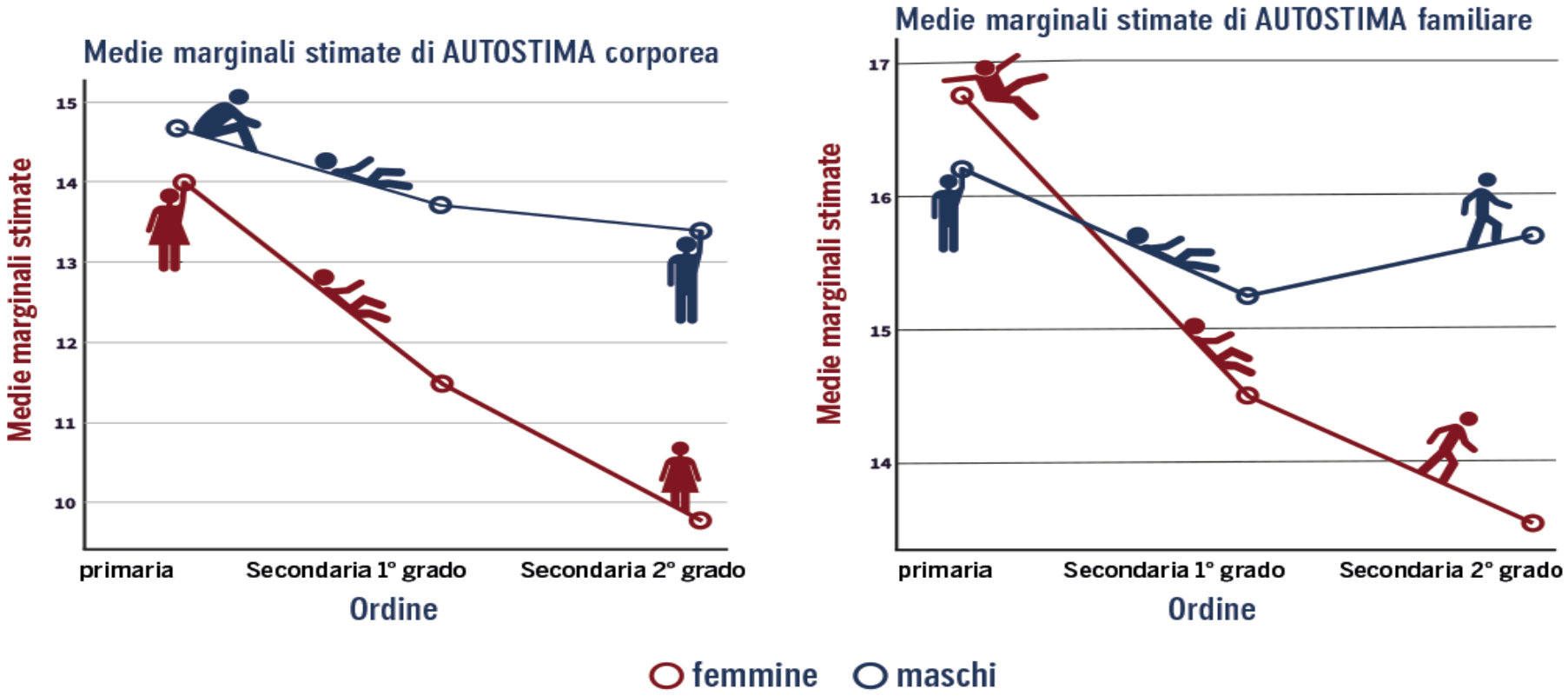


C’è una differenza statisticamente significativa (t di Student) tra i livelli di autostima percepiti nei maschi (n= 653) e nelle femmine (n=746). Le femmine hanno un’autostima significativamente più bassa in tutte le scale ($p<0.001$)

Le preadolescenti e le adolescenti hanno in generale un’autostima più bassa dei coetanei di sesso maschile, in tutte le sottodimensioni dell’autostima: scolastica, corporea, familiare e interpersonale.

Interazioni

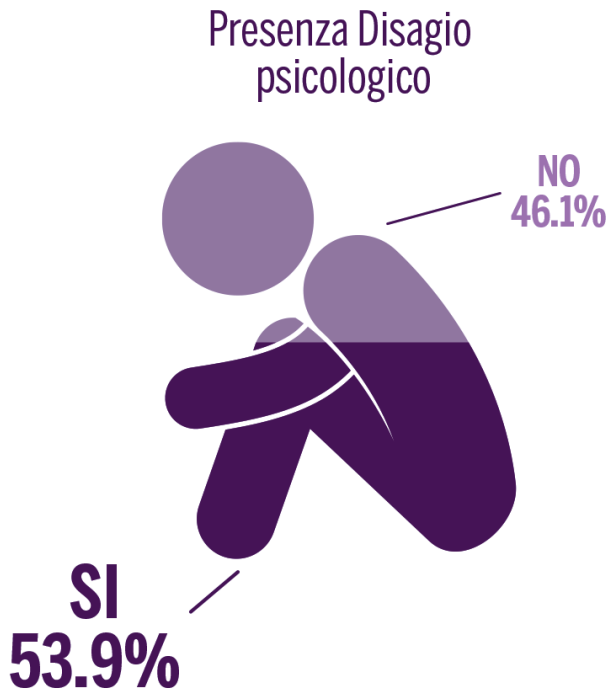
Le interazioni tra variabili sono state studiate secondo il modello lineare generale con fattori (*General Linear Model with Factors*); variabili indipendenti: sesso, ordine scolastico; variabili dipendenti: livello/dimensione di autostima. Risulta statisticamente significativa l'interazione tra ordine scolastico e sesso (p=0.019) e tra i diversi i punteggi delle scale di autostima corporea e familiare (p<0.007)



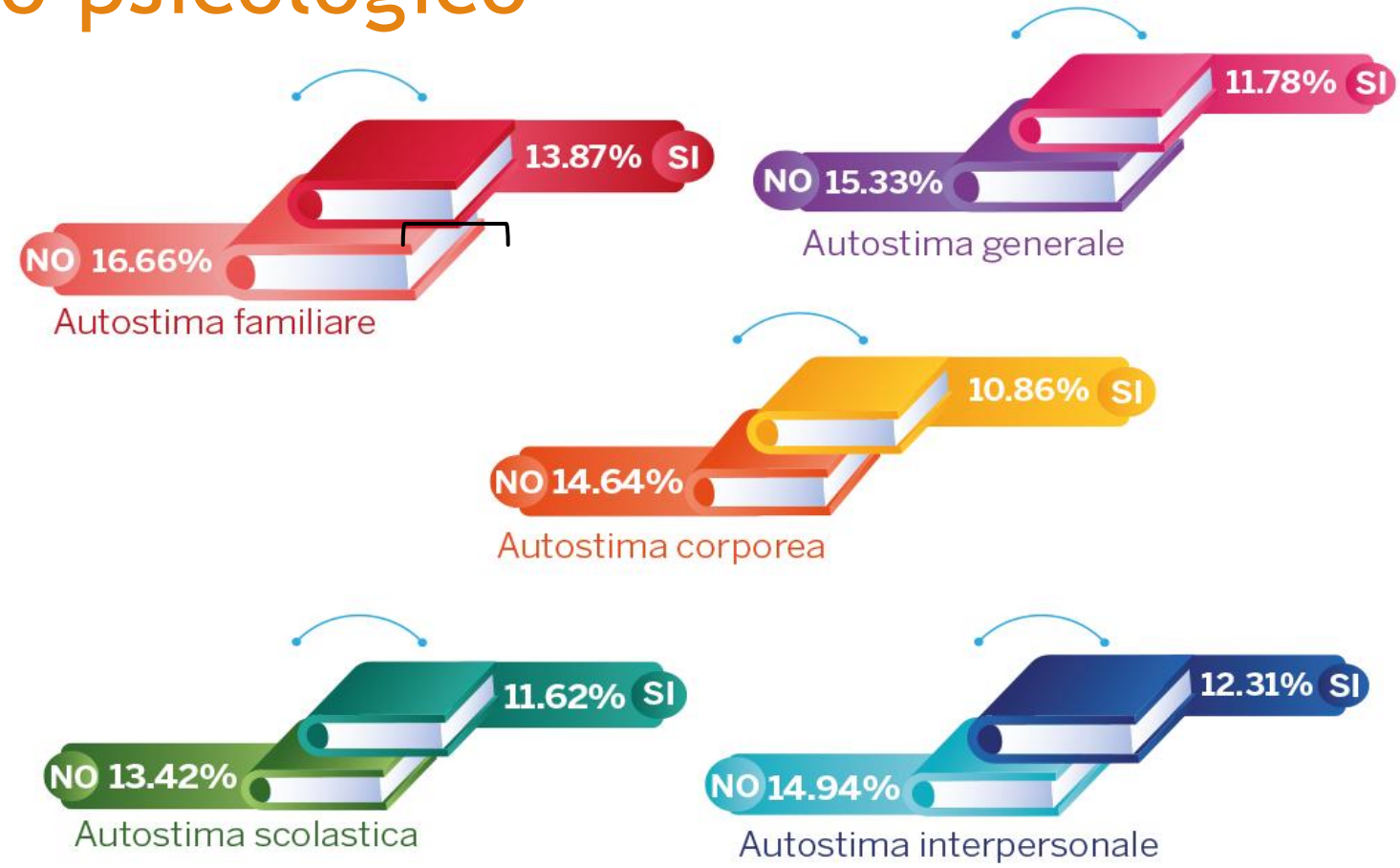
L’autostima corporea e familiare delle preadolescenti e delle adolescenti peggiora molto significativamente con il crescere dell’età, fino a raggiungere i livelli più bassi nella scuola secondaria di secondo grado.

Disagio psicologico

751 (53.9%) partecipanti hanno riferito di avere sofferto di disagio psicologico nell'ultimo anno scolastico.

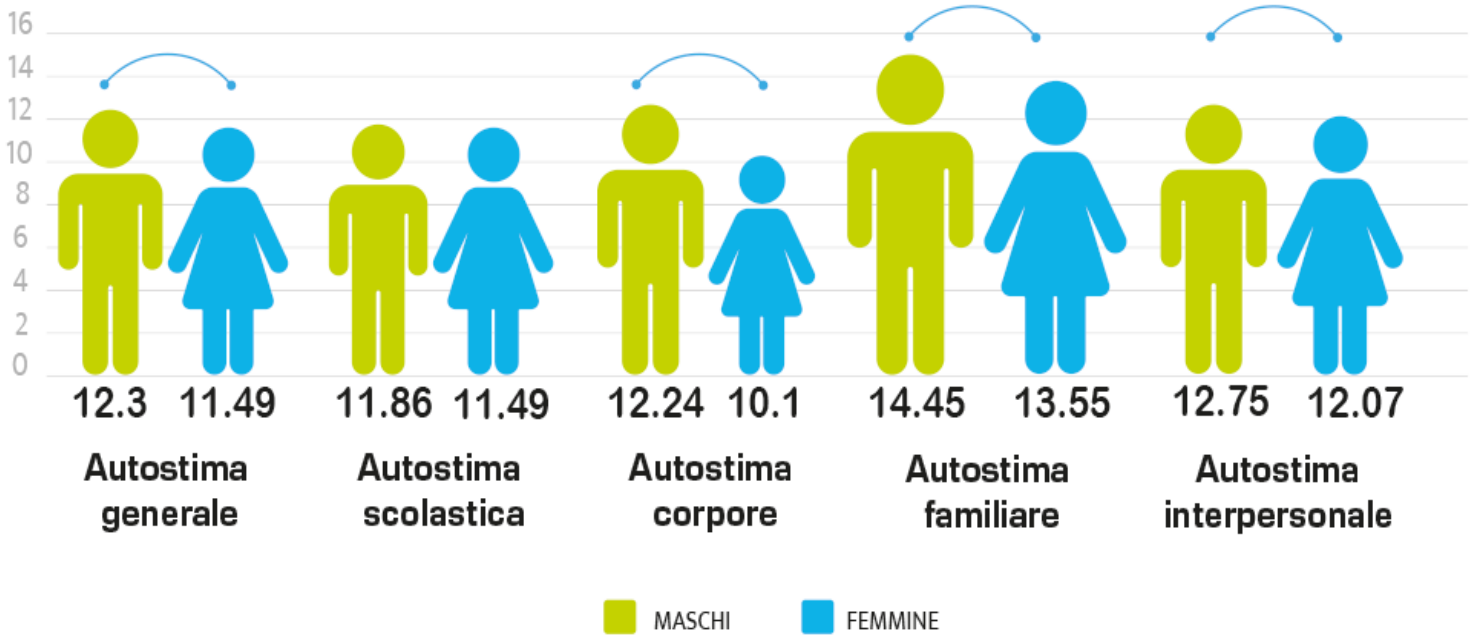


Disagio psicologico



Il livello di autostima in tutte le dimensioni risulta statisticamente significativo per differenze tra chi ha sofferto di disagio psicologico nell'ultimo anno (N=751) e chi non ne ha sofferto (N=643) ($p<0,001$) →il disagio psicologico considerato come variabile indipendente e le scale di autostima variabili dipendenti: t di Student per campioni indipendenti a due code.

Sesso e disagio psicologico



Le frequenze di soggetti di sesso femminile che riferiscono di aver sofferto di disagio psicologico (N=483; 65,1%) sono significativamente diverse dalle analoghe frequenze maschili (286; 41,1%) ($p<0.001$). Significativa statisticamente ($p<0,05$ t di Student), nel caso dei soggetti che riferiscono di aver sofferto di disagio psicologico, risulta anche essere la differenza di autostima fra maschi e femmine secondo la scala generale e secondo le scale dimensionali corporea, familiare e interpersonale, **mentre non così per quella scolastica.**

Livelli più bassi di autostima si confermano come significativi nei soggetti che presentano disagio psicologico, che è significativamente più presente nei soggetti di sesso femminile rispetto al sesso maschile, in tutte le sottodimensioni, tranne quella scolastica, che parrebbe funzionare allora come un fattore protettivo dell'autostima femminile nel passaggio adolescenziale.

Autostima femminile e identità nel passaggio infanzia-adolescenza

Alice nel paese delle meraviglie

UN LAGO DI LACRIME

«Stranissimo, molto stranissimo!» gridò Alice (era tanto meravigliata che in quel momento dimenticò perfino la grammatica). «Adesso mi sto allungando come il più lungo telescopio che sia mai esistito! Addio, piedi!». Infatti, quando guardò giù, i suoi piedi le sembrarono sparire dalla vista, tanto si allontanavano da lei! […] «Però devo pensare anche a loro,» disse Alice tra sé «altrimenti non potranno andare dove voglio io!». […] Dio mio, quante cose strane succedono oggi. Invece ieri andava tutto liscio. Che sia stata scambiata stanotte? Vediamo un po': quando mi sono alzata stamattina, ero sempre la stessa? A ripensarci mi sembra di ricordare che mi sentivo un po' diversa…Ma se non sono la stessa, allora mi devo chiedere: chi sono? Ecco, questo è il grande problema!». […] Chi sono? Ditemi prima chi sono: se mi piacerà di essere quella che voi dite, verrò su. Altrimenti resterò quaggiù ad aspettare di essere diventata un'altra…Però,» gridò Alice scoppiando in lacrime improvvisamente, «finiranno davvero per mettere la testa in questo buco? Sono veramente stufa di stare qui tutta sola!» (Lewis Carroll (1978), *Alice nel paese delle meraviglie*. Rizzoli, Milano 1983, pp. 61, 65, 69).

Alice nel paese delle meraviglie

Alice ci racconta innanzitutto il carattere ‘perturbante’ del cambiamento corporeo in adolescenza. Il corpo percepito diviene qualcosa di *perturbante*, ***un-heimlich*** nel senso descritto da S. Freud (1919, tr. it. OSF, Vol. IX, Boringhieri, Torino p. 86), ossia qualcosa di misterioso, nascosto, insito in noi, che riaffiora al di là della nostra volontà e azione consapevole, rendendoci estranei a noi stessi. Qualcosa che ci era familiare ci è divenuto ora estraneo. È il senso di straniamento di Alice, che vede cambiare le proporzioni del suo corpo in modo indesiderato e incontrollabile, che ascolta il timbro mutato della sua voce, che si guarda in giro e si chiede se per caso le sia accaduto di essersi trasformata in una delle sue amiche. Questa confusione dell’identità, questa dissociazione corpo-mente, che caratterizza il passaggio adolescenziale, rende particolarmente delicata anche sotto il profilo diagnostico la considerazione dello stato mentale in questa età.

Alice nel paese delle meraviglie

Sono infatti note e indagate dalla psicoanalisi condizioni che per gravità sintomatologica potrebbero apparire «psicotiche», ma che in realtà rappresentano piuttosto quello che i Laufer definiscono «breakdown evolutivo» (Moses e M. Eglé Laufer (1984), *Adolescenza e breakdown evolutivo*. Boringhieri, Torino 1986). Si tratta di crolli, di rotture nel processo di crescita e nell'integrazione dell'immagine di sé.

Alice nel paese delle meraviglie

Mentre si trasforma, Alice pensa che i suoi piedi non andranno più dove lei vuole, vive un'**esperienza di scissione corpo-mente** che la rende estranea a sé stessa. Il corpo non si è trasformato nel modo che lei avrebbe desiderato e ancor meno Alice avrebbe voluto assistere alla sua trasformazione.

Con riferimento alle teorie dello psicoanalista Bion (W.R. Bion (1962), *Apprendere dall'esperienza*. Tr. it. Armando, Roma 2009), questo significa che in Alice l'apparato per pensare i pensieri non è pronto a metabolizzare le nuove emozioni e le nuove sensazioni provenienti dalla trasformazione corporea. È come se l'apparato digerente mancasse di metabolizzare il cibo, di trasformarlo in nutrimento per il corpo. Se il nostro apparato per pensare i pensieri non riesce a trasformare le emozioni e le sensazioni in conoscenza, se non riesce a rendere pensabili le emozioni inerenti alle metamorfosi corporee, allora la mente si popola di immagini di sé frammentarie come quelle di uno specchio rotto.

Il «*teatro del corpo*»

I disturbi alimentari hanno una radice profonda nel disturbo dell'immagine di sé e nell'autostima e sono particolarmente diffusi nel sesso femminile (il rapporto femmine/maschi nella popolazione clinica dei malati di anoressia nervosa o bulimia nervosa è di 10:1, cfr. DSM-V, 2014).

Il corpo che cresce è fatto bersaglio di un attacco, attraverso i rituali autopunitivi dell'anoressia e della bulimia nervose. Le emozioni legate alla nuova immagine frammentaria di sé vengono scisse e il corpo rimane il luogo di significazione di questa sofferenza impensabile, tanto che la prima fase dell'anoressia è comunemente nota come «luna di miele»: la mente non registra la sofferenza, al contrario si trova in una sorta di euforia, quando il corpo già rappresenta il tormento, lo mette per così dire *in scena*, simbolizza il dolore prima di trovare le parole per dirlo, prima di trovare i pensieri per pensarlo.

Il doppio inquietante nella dimensione *onlife*

D.W. Winnicott (1989, *Esplorazioni psicoanalitiche*. Tr. it. Raffaello Cortina, Milano 1995, p. 107) ci parla anche dell'esistenza di ambienti facilitanti il progressivo sviluppo della capacità dell'individuo di «*insediare la mente nel corpo*», e questo sin dalle primarie esperienze di rapporto con il corpo materno, con l'ambiente familiare e poi con la complessità del mondo. La trasformazione antropologica determinata dalle tecnologie digitali ha creato intorno alla crescita infantile-adolescenziale un nuovo ambiente solo illusoriamente facilitante. Si tratta dell'immersione in un'esperienza di sé che consente, nel mondo digitale, di trasformare il proprio corpo, salvo poi dover ogni volta fare i conti nel mondo reale con il proprio corpo reale dissociato: una specie di «doppio», inquietante a tal punto da determinare vere e proprie forme di ritiro nella dimensione dei corpi *solo virtuali*.

Il doppio inquietante nella dimensione *onlife*

L'ossessione per il peso e l'eccessiva dipendenza dell'autostima dall'immagine corporea sono oggi rinforzate dai social media, prevalentemente con lo scopo di trarne profitto, moltiplicando le soluzioni più o meno magiche che il mercato offre per recuperare la perfetta forma fisica o il perfetto *outfit di supporto*. Puoi anche *vedere*, modificando l'immagine via *social* (l'algoritmo lo permette), «come saresti se fossi obesa» o «se fossi magra», moltiplicando i livelli di confronto.

A questa ossessione per le dimensioni del corpo, si associa d'altra parte l'immagine di una bellezza fortemente sessualizzata e disinibita, quale è quella posseduta e trasmessa dalle influencer create dall'intelligenza artificiale e non solo. Questi modelli dotati di caratteristiche difficilmente metabolizzabili nella comune esperienza e mentalizzazione corporea favoriscono sia forme di esibizione-competizione estetica sempre più raffinate sia una maggior esposizione a traumi nel contatto con la popolazione maschile.

Il doppio inquietante nella dimensione *onlife*

Se l'ambiente facilitante è quello che possiede una propria capacità di crescere in parallelo all'individuo, così da adattarsi ai suoi bisogni evolutivi, allora l'ambiente *social* nel quale sono sempre più immersi i nostri adolescenti è certamente un ambiente ostacolante, perché è l'adolescente a dover fare molti sforzi per adattarvisi, per non rimanerne escluso, sforzi che a volte arrivano a non considerare i rischi per la sopravvivenza.

Questo ambiente niente affatto facilitante moltiplica, anche nei contesti sociali giovanili, l'incapacità di stringere legami e di fare esperienza dell'altro. Diventa per esempio secondario provare l'emozione di ballare con qualcuno cui si sia uniti da un contatto psicofisico, mentre può apparire primaria l'esigenza di produrre un selfie che nutra la realtà virtuale di un corpo altrettanto virtuale.

I legami che salvano

Per tornare ad *Alice nel paese delle meraviglie*, credo che l'espressione fondamentale del bisogno della protagonista si condensi nella frase: «*Sono veramente stufa di stare qui tutta sola!*». Sebbene siano indispensabili, forme di semplice controllo sono insufficienti a prevenire gli effetti della disperazione che nell'era digitale le adolescenti sono esposte a sviluppare nel corso della complessa opera di mentalizzazione del proprio corpo e formazione della propria identità personale. **Ecco perché è necessario che le ragazze arrivino a sperimentare la sensazione di un legame con l'altro che da nessuna rivelazione possa esser messo in discussione. Noi lavoriamo con i gruppi per la costruzione di legami di questo tipo.**

GRAZIE DELL'ATTENZIONE!